ALLEGATO A

ANSELMO SRL - Impianto in via Quiliano n. 46
Savona

Descrizione dell'impianto e delle attività connesse



Quadro di riferimento progettuale ed ambientale

1. **Localizzazione, descrizione e disponibilità dell'area oggetto di intervento.**

L'area di interesse è individuata al catasto terreni al foglio n. 78 mappali 148-425-426. È nelle disponibilità del proponente in quanto regolarmente in affitto, ricade in zona urbanistica SR4 (zona residenziale) del vigente SUG e non è ubicata in aree esondabili comprese nelle fasce A e B individuate nei piani di assetto idrogeologico. Vi si accede dalla strada che da Savona conduce a Quiliano mediante un accesso carraio nei pressi del cimitero. La superficie occupata dall'insediamento è di circa 4000 mq dei quali 3830 scoperti e 170 coperti. Questi ultimi sono dedicati a ufficio, spogliatoio e servizi. Tutta la superficie è pavimentata mediante massetto in calcestruzzo e delimitata da muratura in elevazione con paletti e rete metallica. L'azienda svolge attività di recupero rifiuti non pericolosi, tra cui recupero e preparazione per il riciclaggio di rottami e cascami metallici, e attività di autodemolizione. Allo stato attuale la Società risulta in possesso della certificazione ai sensi dell'art 6 del regolamento UE n. 333/2011 per il recupero dei rifiuti metallici (ferro, acciaio, alluminio e sue leghe) rilasciato dall'Ente RINA SERVICES S.p.A. (Certificato n. 333-3/11.

2. **Descrizione e funzionamento dell'impianto.**

Nell'impianto sono distinte le seguenti aree funzionali di stoccaggio dei rifiuti da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime, così suddivise:

A	Settore di conferimento e stoccaggio del veicolo fuori uso prima del trattamento
B	Settore di trattamento del veicolo fuori uso
C	Settore di deposito parti di ricambio

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GARERI VINCENZO il 22/12/2017
ALLEGATO A Provvedimento numero 2017/4212 del 22/12/2017 esecutivo dal 22/12/2017Protocollo numero 2017/59903 del 22/12/2017

D	Settore di rottamazione per eventuali operazioni di riduzione volumetrica
E	Settore stoccaggio rifiuti pericolosi
F	Settore stoccaggio rifiuti recuperabili
G	Settore deposito veicoli trattati

Colore azzurro scuro	Area di ricezione e pesa rifiuti
Colore azzurro chiaro	Area deposito/stoccaggio rifiuti
Colore violetto	Area lavorazione/messa in sicurezza/separazione rifiuti
Colore viola	Area deposito/stoccaggio materiali
Colore giallo	Area di manovra e transito

meglio identificate nell'allegato elaborato grafico (Allegato E) parte integrante del presente provvedimento. Viene distinto il settore per il conferimento da quello di messa in riserva. La superficie dedicata al conferimento ha dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita. Non sono eseguite miscelazioni di rifiuti tra loro non compatibili che possano pregiudicare l'efficacia del trattamento finale e la stessa sicurezza del trattamento e comunque non sono eseguite miscelazioni di rifiuti in difformità a quanto prescritto nell'art. 187 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.. I rifiuti sono stoccati in appositi contenitori scarrabili, scaffalature o in cumuli sia al coperto che allo scoperto. Sono state comunicate, sin dall'inizio dell'attività di recupero, diverse tipologie di rifiuti in modo da non precludere la possibilità di diversificare l'offerta. Per motivi di spazio quindi, i rifiuti vengono ritirati con modalità di rotazione (determinata in base alle commesse che verranno acquisite) e cadenze tali da permettere di poter utilizzare gli stessi spazi per diverse tipologie di rifiuto senza che essi vengano in contatto diretto tra di loro. Questo avverrà separandoli, anche fisicamente ove necessario, tramite contenitori affiancati o cumuli separati. Seguendo le dinamiche di mercato, non predeterminabili a priori, la Società prevede di acquisire commesse molto variabili nel tempo, che determineranno quindi di volta in volta lo stoccaggio di diversi materiali appartenenti a varie tipologie. La modalità di rotazione comprende anche le operazioni legate all'autodemolizione, infatti alcune aree sono ad uso esclusivo di tale attività (settore deposito parti di ricambio e settore stoccaggio rifiuti pericolosi) mentre le altre aree possono in alternativa essere utilizzate sia per i rimanenti settori dell'autodemolizione sia per le altre operazioni. Tale gestione è possibile in ragione degli spazi disponibili e dell'assai ridotta attività di autodemolizione rispetto a quella di recupero rifiuti non pericolosi. Terminato ogni periodo di stoccaggio, viene effettuata la pulizia della superficie e/o dei contenitori in modo da preparare lo stoccaggio della successiva tipologia di rifiuti. L'azienda ha optato per la diminuzione della potenzialità dell'impianto in funzione dei quantitativi di rifiuti in ingresso negli ultimi 3 anni (2010-2011-2012) e della copertura fideiussoria correlata. È stata fornita una tabella che riporta i quantitativi di rifiuti in ingresso degli ultimi 3 anni (2010-2011- 2012), da cui si evince l'effettiva diminuzione dei quantitativi Per le attività oggetto della presente relazione tecnica sono utilizzate nelle aree di piazzale le attrezzature sotto indicate:

- utensili a mano (quali chiavi, cacciaviti ecc) ed elettrici (seghetto);
- pressa compattatrice per la riduzione volumetrica dei rifiuti in pacchi, azionata a distanza da un radiocomando onde evitare la presenza di operatori in prossimità dell'attrezzatura;
- pressa/cesoia SCS 1000;
- cannello ossipropanico per il taglio dei rottami di grosso spessore utilizzato esclusivamente nelle aree esterne;
- escavatore dotato di cesoia idraulica;
- caricatore gommato con braccio idraulico e benna a polipo;
- autocarro, con cassone ribaltabile a vasca con pareti rinforzate per il trasporto di rottami, dotato di gru di carico con benna a polipo (portata 262 q);

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GARERI VINCENZO il 22/12/2017
ALLEGATO A Provvedimento numero 2017/4212 del 22/12/2017 esecutivo dal 22/12/2017Protocollo numero 2017/59903 del 22/12/2017

- autocarro dotato di gru di carico (portata 60 q).

Le attrezzature di sollevamento indicate sono state regolarmente denunciate all' INAIL (ex ISPESL) e sottoposte a verifica periodica da parte di ARPAL.

3. Autodemolizione

I rifiuti prodotti dall'attività di autodemolizione, sono evidenziati nella seguente tabella:

CER	Descrizione
16 01 03	pneumatici fuori uso
16 01 04 *	veicoli fuori uso
16 01 06	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose
16 01 07 *	filtri dell'olio
16 01 08 *	componenti contenenti mercurio
16 01 09 *	componenti contenenti PCB
16 01 10 *	componenti esplosivi (ad esempio "air bag")
16 01 11 *	pastiglie per freni, contenenti amianto
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11
16 01 13 *	liquidi per freni
16 01 14 *	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose
16 01 15	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14
16 01 16	serbatoi per gas liquido
16 01 17	metalli ferrosi
16 01 18	metalli non ferrosi
16 01 19	plastica
16 01 20	vetro
16 01 21 *	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14
16 01 22	componenti non specificati altrimenti
16 06 01 *	batterie al piombo
16 07 08 *	rifiuti contenenti olio
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)
16 08 07 *	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose
16 10 03 *	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose
13 01 09 *	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati
13 01 10 *	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati
13 01 11 *	oli sintetici per circuiti idraulici
13 01 12 *	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili
13 01 13 *	altri oli per circuiti idraulici
13 02 05 *	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
13 02 06 *	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione
13 02 07 *	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile
13 02 08 *	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
13 05 06 *	oli prodotti dalla separazione olio/acqua
13 05 07 *	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua
13 07 01 *	olio combustibile e carburante diesel
13 07 03 *	altri carburanti (comprese le miscele)
13 08 02 *	altre emulsioni

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GARERI VINCENZO il 22/12/2017
ALLEGATO A Provvedimento numero 2017/4212 del 22/12/2017 esecutivo dal 22/12/2017Protocollo numero 2017/59903 del 22/12/2017

Il centro di raccolta dei veicoli a motore fuori uso è strutturato in modo da garantire:

1. l'adeguato stoccaggio dei pezzi smontati e lo stoccaggio su superficie impermeabile dei pezzi contaminati da oli;
2. lo stoccaggio degli accumulatori in appositi contenitori;
3. lo stoccaggio separato, in appositi serbatoi, dei liquidi e dei fluidi derivanti dal veicolo fuori uso, quali carburante, olii vari quali motore, cambio, trasmissione, idraulico, liquido di raffreddamento, antigelo, liquido dei freni, acidi degli accumulatori, fluidi dei sistemi di condizionamento e altri fluidi o liquidi contenuti nel veicolo fuori uso;
4. l'adeguato stoccaggio dei pneumatici fuori uso. [...] ";
5. "[...] lo stoccaggio degli accumulatori è effettuato in appositi contenitori stagni dotati di sistema di raccolta di eventuali fluidi"[...];
6. "[...] lo stoccaggio dei veicoli, rimorchi, successivamente alle operazioni di messa in sicurezza avviene in area scoperta provvista di pavimentazione impermeabile con scarico a norma di legge ovvero in area coperta. Il rapporto tra l'estensione di tali aree e il numero di veicoli/rimorchi stoccabili non è normalmente inferiore a 5 m^2 / veicolo, ad eccezione di brevi periodi temporali in cui, per motivi di carattere prettamente logistico, ci si riserva di ridurre tale rapporto";
7. nell'area di conferimento non è consentito l'accatastamento di veicoli;
8. per lo stoccaggio del veicolo messo in sicurezza il cui trattamento non sia ancora stato completato viene prevista la sovrapposizione massima di 3 veicoli, previa verifica delle condizioni di stabilità e valutazione dei rischi per la sicurezza dei lavoratori;
9. l'accatastamento massimo delle carcasse già sottoposte alle operazioni di messa in sicurezza ed il cui trattamento è stato completato non è superiore a 5 m di altezza;
10. le parti di ricambio destinate alla commercializzazione sono stoccate prendendo gli opportuni accorgimenti per evitare il loro deterioramento ai fini del successivo reimpiego;
11. la superficie ove avviene la messa in sicurezza è interamente pavimentata e impermeabile;
12. tutta l'area è provvista di pavimentazione in c.a.;
13. le eventuali tracce di particelle solide/idrocarburi sono state sempre gestite mediante apposito sistema di regimazione delle acque con impianto finale dotato di disabbiatore/ disoleatore.

La Ditta, inoltre, prevede le seguenti operazioni di messa in sicurezza :

- ✓ rimozione accumulatori (neutralizzazioni di possibili fuoriuscite di soluzioni acide, tramite materiale assorbente);
- ✓ rimozione dei serbatoi di gas compresso e gestione di CFC e HCF tramite macchina della ditta ECOTECHNICS S.p.A. mod. Ecorec n. Serie 52, non idonea per per la gestione dell' R12; le autovetture dotate di condizionatore immatricolate prima del 1992 verranno respinte e la bonifica sarà effettuata da soggetti terzi dotati di idonee apparecchiature;
- ✓ neutralizzazione dei componenti che possono esplodere (vds. Airbag) tramite apposita apparecchiatura;
- ✓ prelievo carburante ed avvio a riuso;
- ✓ rimozione in contenitori separati dei fluidi e liquidi contenuti nel veicoli fuori uso;
- ✓ rimozione filtro dell'olio;
- ✓ rimozione e stoccaggio dei condensatori contenenti PCB;
- ✓ rimozione, per quanto possibile, di tutti i componenti identificati come contenenti mercurio;

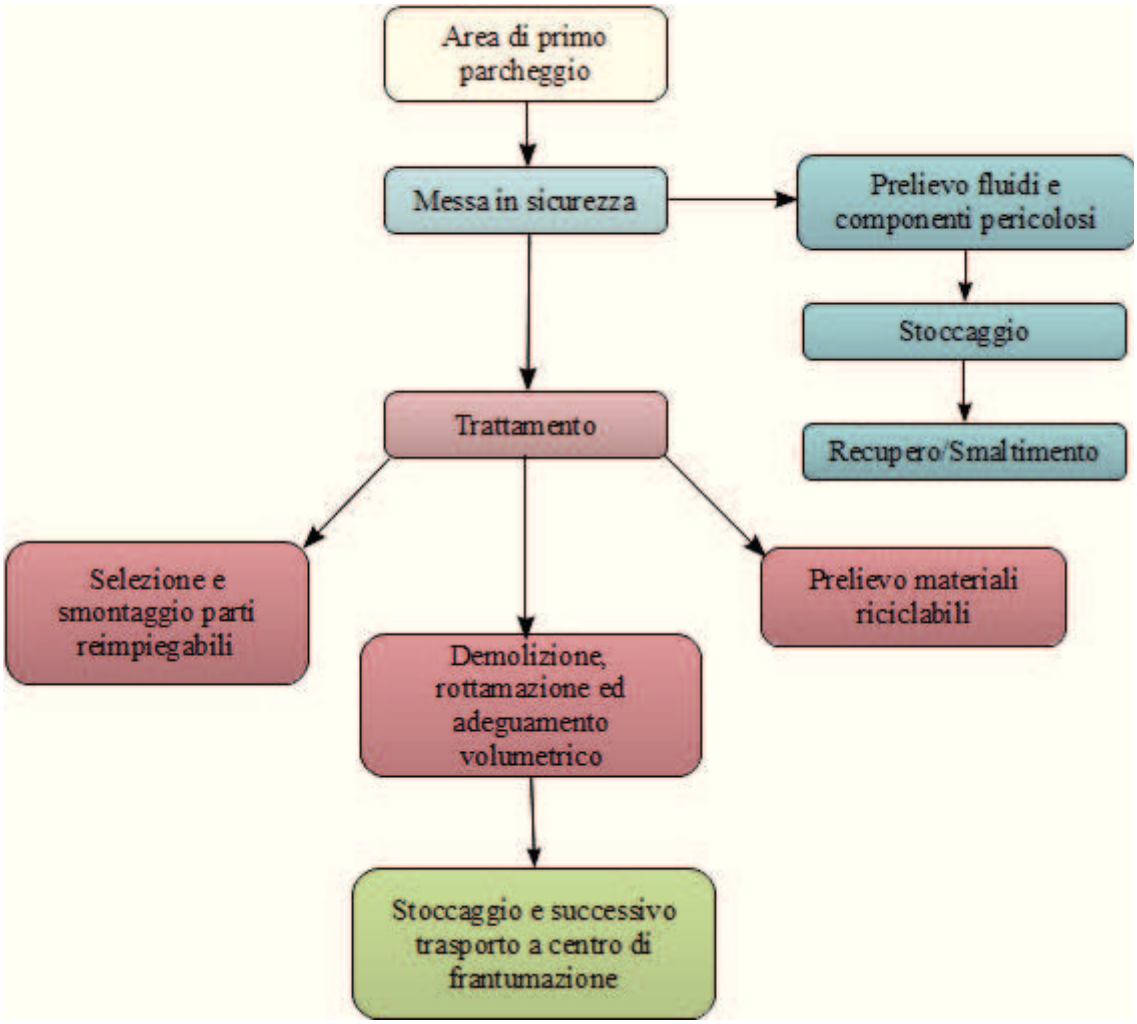
Per quanto riguarda le auto alimentate a metano o GPL viene inoltre specificato che:

- ✓ i veicoli alimentai a GPL, non in possesso di certificato di bonifica /rimozione dell'impianto, verranno sottoposti a trattamento mediante apposito apparato (Easy Gas mod. 03)
- ✓ non disponendo di idoneo impianto di recupero del gas metano, l' impresa indirizzerà i veicoli per i quali non sarà possibile dimostrare l'avvenuta disinstallazione dell'impianto a gas metano

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GARERI VINCENZO il 22/12/2017
ALLEGATO A Provvedimento numero 2017/4212 del 22/12/2017 esecutivo dal 22/12/2017Protocollo numero 2017/59903 del 22/12/2017

ad altro sito dotato di idonee apparecchiature.

La descrizione del processo di autodemolizione è riportata nel seguente schema.



4. Attività di recupero rifiuti non pericolosi

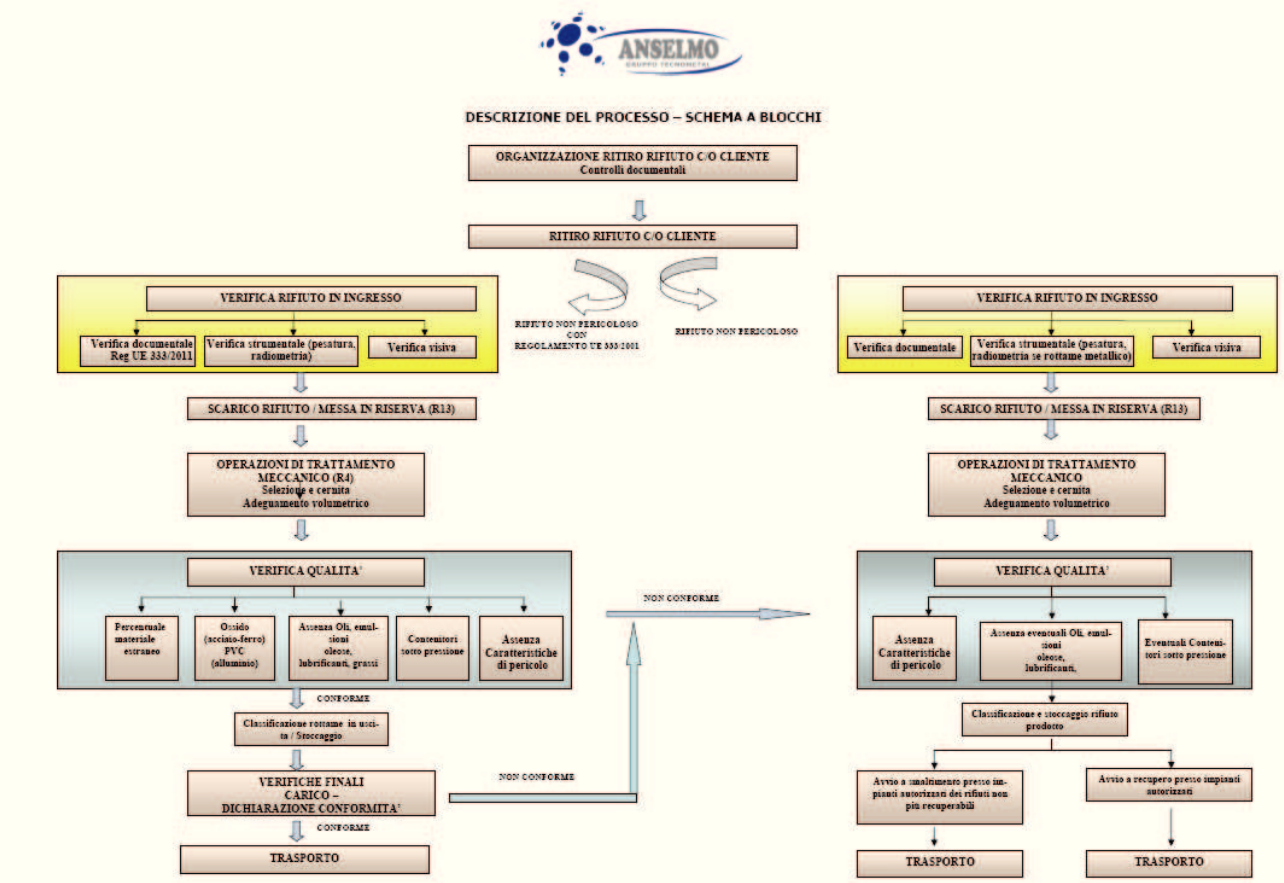
I rifiuti sottoposti ad attività di recupero ed autorizzati alla gestione presso l'impianto sono indicati nell'Allegato B parte integrante del presente provvedimento. La quantità di rifiuti non pericolosi sottoposti ad operazioni di messa in riserva presso l'impianto non eccede la quantità di rifiuti prodotti, in un anno, all'interno del medesimo impianto. I rifiuti prodotti sono avviati ad operazioni di recupero entro un anno dalla data di produzione. La quantità di rifiuti non pericolosi sottoposti ad operazioni di messa in riserva, ove sia svolta unicamente tale operazione di recupero, non eccede la capacità di stoccaggio autorizzata. I rifiuti messi in riserva sono avviati ad operazioni di recupero entro un anno dalla data di ricezione. La quantità di rifiuti non pericolosi messi in riserva presso l'impianto, ove si effettuano anche le altre operazioni di recupero, non eccede, in un anno, la quantità di rifiuti che può essere sottoposta ad attività di recupero nell'impianto stesso. In ogni caso, i rifiuti messi in riserva sono avviati alle altre operazioni di recupero entro un anno dalla data di ricezione. Nell'impianto sono distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime (Allegato E). Viene distinto il settore per il conferimento da quello di messa in riserva. La superficie dedicata al conferimento ha dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita. Non sono eseguite miscelazioni di rifiuti tra loro non compatibili

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GARERI VINCENZO il 22/12/2017
ALLEGATO A Provvedimento numero 2017/4212 del 22/12/2017 esecutivo dal 22/12/2017Protocollo numero 2017/59903 del 22/12/2017

che possano pregiudicare l'efficacia del trattamento finale e la stessa sicurezza del trattamento e comunque non sono eseguite miscelazioni di rifiuti in difformità a quanto prescritto nell'art. 187 del D Lgs n.152/2006. I rifiuti sono stoccati in appositi contenitori scarrabili, scaffalature o in cumuli sia al coperto che allo scoperto. La distribuzione delle aree nella Planimetria Generale (Allegato E) rispecchia questo criterio legato ad esigenze operative con indicazione sia delle aree esclusivamente destinate alle attività di autodemolizione, sia le aree caratterizzate dalle attività di gestione rifiuti non pericolosi. I rifiuti in ingresso seguono percorsi differenti nel caso si tratti di rottami di ferro, acciaio e alluminio da gestire in conformità al Regolamento UE 333/2011, oppure genericamente di rifiuti non pericolosi da sottoporre a lavorazione. I rifiuti in ingresso all'impianto sono quelli identificati dai CER indicati nelle tabelle di cui all'Allegato B. E' sempre verificata la tipologia del rifiuto in ingresso e la sua non pericolosità, anche per i rifiuti con codice CER di tipo "a specchio", con le modalità previste dal DM 05/02/1998. I test di cessione sul rifiuto tal quale, qualora richiesto dalla normativa vigente, sono effettuati secondo il metodo in allegato 3 allo stesso D.M..I rifiuti in ingresso ed in uscita sono sottoposti, ove previsto, ad analisi chimico-fisica con frequenza e modalità di campionamento secondo quanto previsto dal DM 05/02/1998: le analisi sono finalizzate a verificare la compatibilità dei rifiuti con l'impianto ed il rispetto delle caratteristiche dichiarate. Alla fine del ciclo di trattamento è possibile pertanto ottenere prodotti con le seguenti caratteristiche:

- materia prima secondaria: rottami di ferro, acciaio e alluminio e sue leghe;
- rifiuti recuperabili con valenza economica;
- rifiuti non più recuperabili da avviare a smaltimento.

La descrizione dei processi aziendali relativi alla attività di recupero rifiuti non pericolosi è riportata nel seguente schema.



Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GARERI VINCENZO il 22/12/2017
ALLEGATO A Provvedimento numero 2017/4212 del 22/12/2017 esecutivo dal 22/12/2017Protocollo numero 2017/59903 del 22/12/2017

5. **Emissioni in atmosfera.**

Nel mese di luglio 2012 l'Azienda ha presentato alla Provincia di Savona istanza di autorizzazione alle emissioni atmosferiche in forma diffusa ai sensi dell'art. 281 comma 3 e dell'ari. 269 del D. Lgs. 152/2006. I materiali e/o i rifiuti oggetto di movimentazione in piazzale non sono polverulenti e le operazioni di trattamento meccanico non producono di per sé polveri; lo stesso stoccaggio in cumuli esterni non comporta la liberazione di polveri in quanto il materiale è compatto e di grossa pezzatura. Tuttavia, a scopo cautelativo, è prevista, in ragione della dimensione aziendale e delle superfici interessate, la pulizia manuale del piazzale previa bagnatura delle superfici in caso di necessità. Le operazioni di taglio a caldo in piazzale non sono eseguite su postazioni fisse ma per ragioni operative e tecniche sono mobili (utilizzo di pacchi bombolari di ossigeno e di bombole di propano/acetilene correttamente movimentati) e pertanto non costituiscono un " impianto". E' fatto divieto a tutti gli operatori di effettuare operazioni di taglio su materiale/rifiuti diversi dai rottami metallici (es. guaine, materiali plastici, ecc) e di effettuare operazioni di taglio a caldo in ambienti interni dello stabilimento. A titolo esaustivo l'Azienda per la sua attività di autodemolizione ricade nell'ambito di applicazione del Regolamento CE n. 307/2008 della Commissione del 04/04/2008 e pertanto è regolarmente iscritta al "Registro Nazionale dei gas fluorurati ad effetto serra" nella sezione dedicata, come pure gli operatori operanti sugli impianti di condizionamento dei veicoli. Per le emissioni diffuse del processo " lavorazioni in piazzale " e " movimentazione dei materiali/rifiuti ", la ditta dichiara che gli stessi non sono polverulenti e le operazioni di trattamento meccanico non producono di per sé polveri; lo stesso stoccaggio in cumuli esterni non comporta la liberazione di polveri in quanto il materiale è compatto e di grossa pezzatura. Tuttavia a scopo cautelativo, è prevista in ragione della dimensione aziendale e delle superfici interessate la pulizia manuale del piazzale con cadenza almeno quindicinale previa bagnatura delle superfici in caso di necessità.

6. **Scarichi idrici / Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche di dilavamento**

Una parte dell'attività di gestione rifiuti viene svolta al coperto, una parte sulle aree esterne. L'insediamento insiste su un'area di circa 4.050 mq. Tutta la superficie dell'attività risulta pavimentata mediante massetto in calcestruzzo dello spessore medio di cm. 12. Circa 3.800 mq sono destinati a deposito e selezione dei materiali. La restante parte é rappresentata dalla rampa di accesso e dalla piattaforma per la pesatura degli autocarri in ingresso ed in uscita La gestione delle acque di dilavamento può essere così descritta:

- le acque di dilavamento del piazzale sono raccolte in apposite griglie distinte per zona: in dettaglio le acque sono raccolte per semplice pendenza del battuto in cemento nei punti segnati nell' Allegato F ai numeri "1", "2", "5", "A" e "B". Le prime 3 provvedono alla raccolta della parte alta del piazzale. Le restanti due raccolgono le acque dell'ingresso e della pesa. Queste ultime due griglie sono state previste in virtù della pendenza della rampa di ingresso. In questo modo, per esempio, in caso di eventuale rottura della coppa dell'olio di un automezzo, i liquidi sversati sarebbero raccolti nella griglia "A" e rilanciati verso l'impianto di disoleazione. La griglia "B" raccoglie le acque della zona della pesa. Oltre alla pompa di sollevamento "A" é stata installata una seconda pompa proprio all'interno della pesa per rilanciare le acque che cadono all'interno della pesa stessa, e successivamente inviate nell'impianto di disoleazione. Le griglie raccolgono le acque per le rispettive zone piazzale, grazie agli inviti del battuto in cemento. Soltanto al punto "1" a causa di una pendenza inferiore rispetto agli altri punti di raccolta, é stata previsto una pompa di rilancio. Immediatamente a ridosso della griglia "A", é previsto un pozzetto di campionamento per le analisi e le verifiche. Tutte le acque provenienti dalle griglie di raccolta, sia per pendenza, sia per rilancio mediante pompa di sollevamento ("1", "A", "B"), vengono convogliate all'impianto di disoleazione. Il punto di ingresso dell'impianto é indicato con il punto "6" nell' Allegato F .

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GARERI VINCENZO il 22/12/2017
ALLEGATO A Provvedimento numero 2017/4212 del 22/12/2017 esecutivo dal 22/12/2017Protocollo numero 2017/59903 del 22/12/2017

- Tutte le acque provenienti dal piazzale confluiscono nell'impianto. Non sono previsti altre tubazioni o scarichi indipendenti. Viene precisato che nel computo delle acque che confluiscono nell'impianto, devono ritenersi comprese le acque provenienti dai tetti delle 2 aree coperte (Tettoia adibita a magazzino nella parte alta dell'impianto e l'area adibita ad uffici/servizi all'Ingresso). Le acque nere dei servizi, contraddistinti dalla lettera "n1",confluiscono nella condotta Comunale delle acque nere di Via Quiliano. L'impianto di trattamento delle acque meteoriche può essere cosi descritto come segue:
- l'acqua entra nella "Colonna di sedimentazione/sospensione", la quale essendo zona di relativa calma permette la sospensione degli oli e idrocarburi (e comunque tutto quanto in galleggiamento). La stessa colonna favorisce la sedimentazione sul fondo del vano del bacino, di tutti i materiali sedimentabili (sabbia, terra, metalli ecc....). La prima acqua in arrivo, ossia quella con la presenza di agenti inquinanti, è convogliata comunque sempre nell'impianto.
- Per dislivello idraulico, l'acqua passa al secondo trattamento, dove sul passaggio verso il terzo, trova una gabbia metallica, con all'interno il filtro a coalescenza. Detto filtro è prodotto in materiale sintetico, con passaggio libero interno particolare. Il filtro a coalescenza, per le sue particolari prerogative e fattezze, tende a trattenere le particelle di olio, obbligandone l'incorporamento tra di esse e pertanto aumentandone il diametro, in questo modo la velocità di risalita verso la superficie sarà maggiore. Sul pelo dell'acqua sovrastante il filtro, ove le particelle di olio si porteranno, sarà installata una lamiera di acciaio inox AISI 304 perimetrale, immersa per 20 cm. circa, in modo che intrappoli l'olio.

Come per la colonna di sedimentazione/sospensione, in concomitanza dell'area, la copertura carrabile sovrastante prevede un chiusino carrabile, avente lucè netta cm. 5Ox5O, che permette il prelievo dei materiali in sospensione ed il loro invio allo smaltimento così come previsto dalla vigente normativa. Sempre per dislivello idraulico, l'acqua passa al trattamento finale di sicurezza. Il trattamento di sicurezza consiste nell'installazione sul foro di uscita dell'impianto di un telaio in acciaio inox AISI 304 con tamponatura in rete, aperta nella parte bassa e chiusa sulle due ali laterali. All'interno della grata che si verrà a formare sono inseriti dei pannelli cm. 40x40 circa in materiale oleoassorbente.

La copertura carrabile, prevede in corrispondenza della grata, un chiusino in ghisa sferoidale carrabile, luce nella cm. 60x60, che permette la manutenzione saltuaria dei panni (strizzatura nel barile di raccolta degli oli esausti) e la periodica sostituzione.

Il funzionamento dell'impianto di bypass è così schematizzato: il volume della vasca di raccolta è calibrata sulla base della superficie del piazzale da servire. Quando sono caduti i primi 5 millimetri di pioggia, questi vengono raccolti e condotti all'interno della vasca dove, secondo il processo sopra descritto, vengono "depurati" da ogni traccia di olio e la rimanente acqua scaricata in seguito nel collettore di raccolta delle acque nere (n3). Tutta l'acqua che continua a precipitare sulla superficie dell'impianto, si presuppone che ormai sia "Pulita" in quanto eventuali residui inquinanti devono già essere stati raccolti dai primi 5 millimetri dell'evento meteorico. Dunque, l'acqua in eccesso viene inviata dal bypass meccanico nel punto "12" per confluire nel pozzetto "10" ed essere Infine convogliata nella condotta Comunale delle acque bianche della strada di collegamento che conduce alla strada di scorrimento veloce ("11"). Questa soluzione è stata scelta in quanto, pur avendo inizialmente valutato di convogliare tuttì gli scarichi nella rete delle acque nere, questa è risultata dimensionata in modo tale da suggerire una scelta più conservativa. Quindi si è deciso di scaricare nella condotta delle acque nere esclusivamente il volume trattato (primi 5mm) e di convogliare la rimanente parte nella rete delle acque bianche.

Sugli scarichi in occasione di attivazione a seguito di eventi meteo, viene effettuato almeno un controllo analitico ogni anno in occasione del primo evento meteorico significativo che avviene dopo la stagione estiva.

Lo schema delle reti di scarico acque viene illustrato nell' Allegato F.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GARERI VINCENZO il 22/12/2017
ALLEGATO A Provvedimento numero 2017/4212 del 22/12/2017 esecutivo dal 22/12/2017Protocollo numero 2017/59903 del 22/12/2017

7. **Impatto acustico.**

Il Piano di zonizzazione acustica del Comune di Savona è in iter conclusivo di approvazione. A seguito di informazioni fornite dagli uffici comunali l'area ricadrà nella classe IV. La società Anselmo srl opera nel settore del recupero dei rifiuti non pericolosi, prevalentemente metalli, e autodemolizione effettuando attività di stoccaggio, selezione, cernita, taglio e pressatura di rifiuti da avviare successivamente a impianti di recupero ai sensi del D. Lgs. 152/06 e D.M. 5 febbraio 1998 per la loro trasformazione e/o produzione di materie prime seconde. Le attrezzature utilizzate, nonché sorgenti sonore, sono: n. 1 caricatore gommato con polipo; n. 1 pressa idraulica; n. 1 cesoia a braccio montata su escavatore; Cesoia SCS 1000 ; autocarri; cannelli ossiacetilene per taglio. La condizione di massima emissione acustica è quella di carico e scarico del materiale in ingresso/uscita più il caricatore a polipo in fase di carico degli autocarri. Il lavoro si svolge in orario diurno fra le 8.00 e le 18.00. Recettori sensibili individuati: abitazione presso il lato ovest a circa 15 m dall'area operazioni di movimentazione e stoccaggio (Rl) e palazzi a quota superiore lungo il lato est a circa 60 m dall'area operativa (R2). Per la caratterizzazione delle sorgenti acustiche sono state eseguite misurazioni del rumore al confine dell'area, in prossimità del cancello d'ingresso a fianco dell'abitazione Rl e lungo il lato est in direzione dei caseggiati R2. La strada di accesso è interessata da intenso traffico veicolare così come la limitrofa strada di scorrimento Savona — Vado Ligure, inoltre lungo il lato sud-est scorre la ferrovia. Sulla base dei risultati delle misurazioni eseguite si evince che l'impatto acustico dell'attività rispetta i limiti di legge, che verranno adottati dalla classificazione acustica comunale, nonché il criterio differenziale. L'azienda provvderà a verificare al momento dell'approvazione definitiva della classificazione acustica comunale da parte della Provincia che non siano intervenute variazioni alla classe di appartenenza.

8. **Controlli radiometrici.**

I rottami metallici in ingresso e in uscita sono sottoposti a verifica radiometrica tramite strumento portatile con sonda a scintillazione NaI al fine di tutelare l'ambiente, la sicurezza dei lavoratori e la qualità della lavorazione. Le misurazioni sono effettuate in conformità alla norma UNI 10897:2001 "Carichi di rottami metallici - Rilevazione di radionuclidi con misure X e gamma" da personale opportunamente formato da parte di un Esperto Qualificato di II grado, il quale ha provveduto a redigere idonea procedura per le verifiche radiometriche. Lo strumento è sottoposto a taratura presso Laboratorio Accreditato in conformità alla norma UNI 10897:2001.

9. **Disturbi ambientali, prevenzione incidenti e incendi.**

Dalla data di inizio attività nel 2002 ad oggi non risultano situazioni di contenzioso relative a problematiche di tipo ambientale. Inoltre non si sono mai verificate proteste o segnalazioni da parte delle aziende confinanti o degli abitanti della zona né vi sono pendenze legali inerenti alla gestione ambientale. Le operazioni di gestione comportano principalmente una movimentazione sul piazzale dei rifiuti, per le operazioni di carico e scarico. A tale proposito è apposta idonea segnaletica e i dipendenti vengono formati sulle modalità di comportamento cui attenersi quando operano in tali aree. Come già riportato in precedenza, la pressa compattatrice per la riduzione volumetrica dei rifiuti in pacchi è azionata a distanza da un radiocomando onde evitare la presenza di operatori in prossimità dell'attrezzatura. E' presente un distributore di gasolio di capacità pari a 3000 litri, segnalato ai VVF di Savona come attività 13.1 A del D.P.R. 151/2011 con pratica SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) a cura dell'Ing. Bruno Menghi. Sono presenti bombole di propano per capacità geometrica complessiva inferiore a 75 kg, bombole di ossigeno per capacità geometrica complessiva inferiore a 3 mc, depositi di olii esausti e non per un quantitativo complessivo inferiore a 1 mc.. Ai fini ambientali è

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GARERI VINCENZO il 22/12/2017
ALLEGATO A Provvedimento numero 2017/4212 del 22/12/2017 esecutivo dal 22/12/2017Protocollo numero 2017/59903 del 22/12/2017

stata fornita una procedura da seguire in caso di spandimenti accidentali sul suolo, con conseguente formazione dei lavoratori. In magazzino è disponibile una sufficiente quantità di materiale assorbente. A protezione dell'area sono posizionati presidi antincendio (estintori) adeguati per numero e tipologia alle caratteristiche del sito. E' stata predisposta, applicata e diffusa agli addetti ai lavori idonea procedura per le attività di taglio ossigas, comprese le corrette modalità di stoccaggio delle bombole di combustibili e comburenti.

10. **Viabilità e traffico veicolare.**

Il contributo al traffico veicolare della zona è assai modesto: il parco mezzi aziendali è costituito da due autocarri utilizzati peraltro in alternativa; si stima un movimento da 5 a 10 autocarri/giorno di varie dimensioni correlato al conferimento di rifiuti presso lo Stabilimento da parte di Aziende terze.

11. **Geologia e acqua**

Sono stati consultati diversi riferimenti cartografici ed è stato eseguito un rilevamento geologico, geomorfologico e idrogeologico attraverso sopralluoghi diretti sul terreno. L'area di interesse si trova a quota compresa fra 3.5 e 5.4 m s.l.m. nella zona di fondovalle del bacino idrografico del T. Quiliano, l'accesso carraio è posto alla distanza di circa 26 metri dall'argine (muro in cls) in sponda sinistra. La geologia della piana alluvionale è caratterizzata dalla presenza di depositi alluvionali che ricoprono in parte un esteso lembo sedimentario pliocenico noto come Lembo di Vado-Zinola. La maggior parte della piana del T. Quiliano è coperta da depositi alluvionali attuali e recenti ma a quote superiori, ad esempio Via dei Bricchetti adiacente all'area in esame, si trovano limitati affioramenti di alluvioni antiche. Nel corso del sopralluogo non sono stati individuati fenomeni d'instabilità del terreno né dei manufatti esistenti. La stabilità è garantita dalla morfologia sub pianeggiante e dalla presenza di muri di contenimento delle scarpate in e.a. Mediamente la stratigrafia è costituita da massetto in cls e terreno di riporto stabilizzato per i primi 50 cm, sotto e fino a circa 40 metri di profondità depositi alluvionali recenti costituiti da ghiaie, ciottoli e sabbie con intercalazione di orizzonti argilloso-limosi e sotto i 40 m Formazione delle Argille di Ortovero. La pavimentazione e la delimitazione con i muretti di sostegno delle recinzioni delimitano il deflusso delle acque superficiali. In corrispondenza dell'accesso carraio è presente una griglia collegata al sistema di trattamento delle acque meteoriche che blocca i deflussi verso le zone a quota minore. Le acque meteoriche di dilavamento del piazzale sono intercettate da un sistema di griglie caditoie e pozzetti, convogliate verso gli impianti di trattamento e poi scaricate nella pubblica fognatura come da autorizzazione. Oltre all'autorizzazione già citata è fornita copia del Piano di Prevenzione e Gestione redatto ai sensi del Regolamento Regionale n. 4/2009 "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne l.r. 39/2008". Nella zona oggetto di studio la falda si trova a circa 6-7 m di profondità. È ricaricata dai corsi d'acqua e dalle piogge. La vulnerabilità è da elevata a media in relazione a spessore e tipologia della copertura. La qualità delle acque sotterranee del T. Quiliano peggiora da monte verso valle. Dall'esame della cartografia ATO Savonese Risorse Idriche risulta che il pozzo idropotabile più vicino si trova a circa 400 m a sud ovest rispetto all'area dell'impianto e che relativamente alla suscettività al dissesto del Piano di Bacino del T. Quiliano ricade in un'area a suscettività molto bassa. Inoltre la cartografia relativa al progetto IFFI non evidenzia aree in frana. Per quanto riguarda l'inondabilità l'impianto ricade in fascia C con T=500 anni. La relazione geologica prescrive che in caso di allerta idrologica 2 il cancello d'ingresso venga tenuto chiuso per impedire che eventuali oggetti galleggianti si riversino in strada e nel torrente.

12. **Chiusura dell'impianto, ripristino del sito e conclusioni.**

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GARERI VINCENZO il 22/12/2017
ALLEGATO A Provvedimento numero 2017/4212 del 22/12/2017 esecutivo dal 22/12/2017Protocollo numero 2017/59903 del 22/12/2017

A fine esercizio è previsto lo smantellamento di tutte le apparecchiature e di tutti gli impianti. Saranno concordati con gli Enti competenti, anche alla luce di eventuali aggiornamenti normativi, i necessari accertamenti da eseguirsi a fine esercizio prima di destinare il sito ad altro uso. In linea di massima è possibile prevedere che, se la pavimentazione e l'impianto di gestione acque di prima pioggia verranno mantenute costantemente in buono stato con l'esecuzione dei necessari interventi di manutenzione ordinaria e / o straordinaria, non dovrebbero verificarsi contaminazioni né del suolo né delle acque superficiali /sotterranee.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GARERI VINCENZO il 22/12/2017
ALLEGATO A Provvedimento numero 2017/4212 del 22/12/2017 esecutivo dal 22/12/2017Protocollo numero 2017/59903 del 22/12/2017